

## L'OPINIONE

## Finanze cantonali: più sforzi per contenere le spese

Adriano Cavadini\*



Una soluzione duratura ai disavanzi dello Stato deve partire dalle riflessioni seguenti: 1. Negli ultimi anni la congiuntura economica è stata debole. La leggera ripresa del 2004 non deve creare l'illusione che in futuro i contribuenti ticinesi (persone fisiche e società) saranno in grado di fornire allo Stato risorse fiscali supplementari di alcune centinaia di milioni di franchi l'anno, tali da risolvere il problema degli attuali disavanzi. Ricordo che le persone fisiche (inclusi i contribuenti tassati alla fonte) pagheranno nel 2004 circa 742 milioni di franchi e le società 248: quindi circa un miliardo. I disavanzi previsti per il 2004 di 288 milioni (aumentati a 305 milioni dopo il voto di maggio), di 362 nel 2005, di 396 nel 2006 e di 405 nel 2007 non potranno mai essere finanziati da imposte supplementari provenienti da una modesta ripresa economica né tanto meno da un rialzo delle imposte, che dovrebbe essere massiccio. Un provvedimento quest'ultimo che peserebbe in misura drammatica sul contri-

biente ticinese e su tutte le attività economiche del Cantone. 2. Da quasi 10 anni l'inflazione è minima: da maggio 1994 al maggio 2004 l'indice dei prezzi al consumo è salito del 9,6%, con un incremento medio annuale di nemmeno l'1%. I tassi di interesse non sono mai stati così bassi come in questi ultimi 3-4 anni. Questi due elementi hanno avuto effetti positivi sulle aziende, ma anche sui conti dell'ente pubblico che ha dovuto adeguare in misura molto contenuta i salari dei suoi dipendenti e sborsare interessi ridotti sui prestiti ricevuti dalle banche. A fine 2003 il Cantone ha pagato 46 milioni di interessi su un debito pubblico salito nel frattempo a 1.100 milioni. Non è detto che nei prossimi 5 anni potremo ancora godere di condizioni così favorevoli. Dal profilo dell'inflazione non

ritengo ci si debba aspettare un'impenata a breve scadenza. Per i tassi di interesse la situazione sta per mutare e nei prossimi due o tre anni la tendenza sarà al rialzo. Se l'ente pubblico continuerà a incrementare il suo debito a causa dei disavanzi sopra-indicati, le uscite per interessi passivi cresceranno rapidamente, ben al di là dei 46 milioni del 2003: un'evoluzione che toglierà altre risorse allo Stato per destinarle a spese improduttive. 3. Con un'inflazione dell'1% l'anno non si può accettare che le uscite del Cantone crescano di un centinaio di milioni l'anno (nel 2002 di 109 milioni, nel 2003 di 125 e nel Preventivo 2004 di 104 milioni rispetto al Preventivo 2003).

Qui si deve agire con fermezza e non con piccoli correttivi, che non risolvono la tendenza. Taluni diranno che la popolazione ha bisogno di queste spese, che frenarne la crescita significa punire le classi meno favorite, che certi automatismi non possono essere toccati, che i bisogni sono cresciuti, ecc. Tutte ragioni valide, che si scontrano però con la realtà di un Cantone che spende più di quanto incassi. Occorre avere il coraggio di rivedere tutte le spese, verificandone le priorità, le urgenze e cercando pure soluzioni meno costose, ma altrettanto efficaci. Anche l'apparato statale, che costa più delle imposte pagate da tutti i contribuenti ticinesi (820 milioni di franchi nel 2004 contro un gettito di 742

milioni), non potrà sottrarsi a un riesame critico del numero e del ruolo del suo personale. Io sono convinto che su un'uscita complessiva di quasi 2,8 miliardi di franchi si possano trovare le correzioni indispensabili senza provocare effetti drammatici. Con un'inflazione quasi nulla si potrebbe persino ipotizzare, come misura transitoria immediata, il blocco delle uscite ai livelli attuali per il 2005 e il 2006 per poter così preparare con la collaborazione di tutti le decisioni di correzioni di spesa e le modifiche legislative indispensabili. 4. Dal 1984 al 2004 le spese di investimento del Cantone sono rimaste immutate in cifre assolute. Erano 455 milioni nel 1984, 476 nel 1994, 443 lo scorso anno e sono preventivate in 464 milioni nel 2004. Negli scorsi venti anni l'inflazione è stata del 35%: l'adeguamento in

questa proporzione avrebbe significato investimenti di 160 milioni di franchi in più solo per mantenere nel 2004 lo stesso importo reale di venti anni prima. In tal caso lo Stato si troverebbe oggi in difficoltà ancora maggiori. Il mancato adeguamento degli investimenti, che in molti settori sarebbe più che giustificato (basti pensare alla carente manutenzione delle strade!), mette ancor più in risalto il forte rialzo delle spese correnti.

Il cantone non può indebitarsi per pagare le sue spese in stipendi, beni e servizi e contributi. I momenti di crisi delle finanze pubbliche possono anche essere visti positivamente, come uno stimolo a un riesame dei compiti dello Stato e delle loro priorità. Se tutte le forze politiche lavoreranno in modo costruttivo in questa direzione il Consiglio di Stato e il Parlamento potranno creare solide e sane basi finanziarie (con conti in equilibrio) in grado di fronteggiare con più tranquillità le incognite e le sorprese future, che sicuramente non mancheranno.

\* Già consigliere nazionale

## PONTE-DIGA E MURI ANTI-RUMORE

«Né coloro che amano la verità né coloro che amano la bellezza possono occuparsi di politica, poiché questa a sua volta non si occupa né della bellezza né della verità» questa la frase di Jules Barbey d'Aurevilly, scrittore francese (Parigi 1808-1889) che esprime oggi il sentimento di molti cittadini che vivono nella zona del ponte-diga, annoiati ed offesi dalla fazziosità degli «esperti» intervenuti alla serata pro-muri anti rumore organizzata dalle autorità comunali locali il mese scorso. Per dovere politico e senso civico, anche gli esponenti del movimento Nuova Bissone presenti alla manifestazione hanno ascoltato silenziosi (che fatica...!!!) le argomentazioni della controparte politica, con interesse e legittimo senso critico, nella speranza che con un inaspettato colpo di scena finale emergessero considerazioni nuove, ragionevoli, autorevoli ed intellettualmente oneste, tese ad informare in modo obiettivo la popolazione. Purtroppo, non solo si è persa l'ennesima occasione per comprendere le opinioni dei cittadini ed i loro timori, ma è stato fatto di tutto per confondere ulteriormente le idee addentrando in tecnicismi noiosi ed incomprensibili, proiettando filmati tanto auto-celebrativi quanto contraddittori, ricorrendo impropriamente a concetti del linguaggio politichese - «miglioramento della qualità della vita», «tutela ambientale», «denaro pubblico investito per la comunità», «il sogno a portata di mano», e quanto altro - credendo di avere a che fare con cittadini ignoranti. Sono certo che a nessuno tutto ciò sia sfuggito, come non sarà sfuggito quanto vere e fondate siano le motivazioni della nostra battaglia contro una oscurità architettonica, ma soprattutto contro le falsità finora propinate ai cittadini di Bissone da parte di autorità colpevoli di non aver saputo cogliere le giuste occasioni, e che oggi cercano di riscattare la propria immagine distribuendo zuccherini e carote. Migliorare la qualità della vita delle persone non significa ridurre il rumore continuando a far loro respirare le polveri ferrose della ferrovia, né obbligarle a cambiare i serramenti delle finestre, né togliere loro la vista lago, né risolvere i problemi acustici per alcuni e non per altri. Informare doverosamente la popolazione (come da art. 6 della Legge Federale sulla protezione dell'ambiente) non significa far raccontare mezze verità a presunti esperti il cui unico scopo è quello di vendere un progetto che fa acqua da tutte le parti, o facendo volantinaggio con articoli «triti e ritriti» di esperti voltgabbanda e di parte; né raccontare che i 69 milioni stanziati sono pro-Bissone quando servono a risanare tutto il ponte diga; né tentare di ottenere l'appoggio al progetto facendo credere che sia comprensivo dell'aggiornamento del nucleo (l'Ing. Rossi del DDT ha più volte ribadito che tale problema verrà forse risolto in un secondo tempo). Investire il denaro pubblico in maniera efficiente non significa spenderlo per progetti che costituiranno un costo secco per la comunità (a cui si devono aggiungere i costi di manutenzione) senza avere un ritorno (gli «esperti» intervenuti

hanno mai sentito parlare di Ritorno sull'investimento?) Vi invito a visitare il sito [www.nuovabissone.ch](http://www.nuovabissone.ch), il sito [www.bissone.ch](http://www.bissone.ch) ed anche [www.altendorf.ch](http://www.altendorf.ch), per farvi un'idea ben precisa della problematica. Indire un concorso internazionale per risolvere i numerosi problemi di Bissone (risultato dei peccati della politica - citazione testuale Onorevole Leuenberger -) non ha un gran senso sapendo che il criterio di scelta del progetto vincitore sarebbe stato la mera efficacia della protezione fonica. Dimostrare sensibilità ai desideri della gente non vuol dire realizzare oggi, a distanza di 15 anni, un progetto nato vecchio e per il quale le Ferrovie contribuiranno con 2 milioni di franchi su 2 miliardi disponibili (credito stanziato per il risanamento fonico delle FFS). Il movimento Nuova Bissone vive con responsabilità il consenso che il 20% degli elettori gli ha attribuito ed è vicino alla crescente preoccupazione che sta attanagliando la popolazione, non solo bissonese. E per questo, per amore di chiarezza, per dovere morale e politico che il movimento Nuova Bissone, con l'intervento di autorevoli esperti, avrà il piacere di fornire ulteriori elementi di valutazione martedì 20.7.2004 dalle 20.20 al Lido di Bissone in una serata aperta a tutti gli interessati che volessero partecipare al costruttivo dibattito del movimento Nuova Bissone che si antepone con tutte le forze ad un progetto discutibile e superato.

ludwig@grosa.ch, Nuova Bissone

## PER JOSEPH DEISS SEI MESI DI PRESIDENZA SOTTOTONO

Diversi giornali al di là del San Gottardo hanno fatto un bilancio poco lusinghiero dei primi sei mesi di Joseph Deiss quale presidente della Confederazione. Un bilancio che si rivela smorto, per non dire nullo, ad eccezione dei veloci e passati quasi inosservati incontri con il francese Sarkozy, con il tedesco Schröder e con il presidente della Commissione UE, l'italiano Prodi. Ma i commentatori vanno oltre, tanto da rimpiangere senza troppi giri di parole Ruth Metzler, alla quale quel posto sarebbe spettato se non ci fosse stato il pasticciaccio del 10 dicembre scorso. Con Moritz Leuenberger prima, nella veste di consolatore di una Svizzera colpita da varie disgrazie durante l'anno della sua presidenza; dopo l'anno di presidenza di Pascal Couchepin, che nelle vicende del G8 e dell'invasione dell'Iraq ha saputo dare l'immagine di una Svizzera ferma e attenta ai problemi del mondo, sembrava che il ruolo del presidente della Confederazione fosse uscito da una specie di limbo, diventato non soltanto rappresentativo e di folklore ma anche attivo. Ecco invece - lo sottolineo a media svizzero tedeschi e romandi - che con Joseph Deiss ritorna il profilo basso.

Con i se e con i ma non si può essere concreti. Quindi è difficile dire se la signora Ruth Metzler avrebbe fatto di più del suo ex collega, ma dato il suo carattere giovanile e orgoglioso presumo di sì, almeno attraverso quanto ha saputo

## Lettere al CORRIERE

Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome e indirizzo dell'autore. Chi desidera che la sua firma non sia pubblicata per esteso deve prendere contatto con la redazione e motivare la sua richiesta. Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati. La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. Quelli pubblicati non impegnano comunque il giornale.

La redazione

cdt@cdt.ch

trasmettere con la sua immagine e il suo piglio scomplexato, cose apprezzate oggi anche in politica, specialmente dai giovani, che sfortunatamente non è il mio caso. Quando è stato pubblicato con grande rumore il libro «Grissini & Alpenbitter» dell'ex consigliera federale ho avuto qualche perplessità, pensando che forse per la signora era più che altro una rivalse del suo orgoglio ferito, ma oggi vado oltre e credo di capirla. Se vi è chi ha preferito «farle le scarpe», come diciamo noi, credo sia per evitare di trovare in Consiglio federale qualcuno con più grinta e anche più personalità. Penso che la signora Metzler in situazioni di tensione come quelle venute a creare all'interno del governo negli ultimi mesi avrebbe sicuramente assunto una fisionomia diversa. Auguriamoci, come si augurano quanti oggi lo considerano smorto, che Joseph Deiss sappia dare una svolta un poco più vivace nella seconda parte del suo mandato in veste di presidente della Confederazione. Credo che una pannelata di carisma a quella carica non possa che fare bene.

Quirino Binetti, Lugano

## CURE IN ITALIA E CURE ALL'ESTERO

Da tempo circola la notizia che il ministro italiano leghista, onorevole Umberto Bossi, già degente alla Clinica Hildebrand a Brissago, da qualche giorno è ricoverato all'ospedale cantonale di Lugano. Personalmente non ho niente da obiettare e colgo l'occasione esprimendo al «senatur» i più sinceri auguri. Qualche tempo fa anche il premier onorevole Silvio Berlusconi si curò alla clinica Ars Medica di Gravesano. Non me ne voglio il cavaliere; ma chi meglio di lui può e sa dove farsi curare? Purtroppo non posso fare a meno di esprimere la mia modesta riflessione, che può essere irrilevante anche perché è l'opinione di un semplice operaio in Svizzera da 38 anni. Quando penso al capo del governo italiano e a un suo ministro e chi altro ancora assicurare gli italiani che la sanità è all'avanguardia come tutto il resto, e poi guarda caso proprio loro si fanno curare in Svizzera, o in altri paesi resto un po' perplesso. La mia memoria vola a ritroso nel tempo: quanti poveri e moribondi ho visto venire al nord Italia dal profondo sud per farsi curare, a volte senza l'ausilio di mezzi propri. Per esperienza so con quanta difficoltà affrontavano lunghi viaggi sui treni vecchi e maledoranti destinati a noi del Sud, o «del tacco», ritenuti gente di seconda classe. E come non ricordare le disavventure del mio povero padre: prima, nel luglio del '92, una inutile degenza di 40 giorni in un ospedale di Catanzaro per problemi alla prostata (per la cura si dovette poi portarlo a Firenze). Tre anni dopo fu colpito da ictus cerebrale: ricoverato all'ospedale di Sovorato, in Calabria, rimase un giorno e una notte su una barella. Non si trovava un posto letto! Morì dopo qualche mese. È la storia di mio padre, una delle tante storie che si commentano da sole.

S. G., Tesserete

## AUTISTI, PEDONI E SICUREZZA SULLE STRADE

In merito alla sicurezza sulle strade (S. Gottardo e passaggi pedonali) mi permetto, grazie alla mia professione di autista da 15 anni di bus cittadini, di dare un mio parere su queste problematiche. San Gottardo: ogni genere di miglioria che è stata fatta e che verrà eseguita ulteriormente non porterà a nessuna soluzione perché il nocciolo del problema resta sempre quello; nell'ultimo incidente che è successo poteva accadere la stessa tragedia se il camion prendeva fuoco, visto che era pieno di automobili. La maggior parte degli incidenti sono stati scontri frontali perché il raddoppio è inevitabile, anche perché la galleria è vecchia ed è da sistemare bene.

Il popolo lo so che ha deciso diversamente, però vorrei vedere se qualcuno di chi è contrario prendesse un «bel-

lo» spavento (senza augurarglielo) se poi la penserebbe ancora così. Passaggi pedonali: in base a quello che è stato detto alla televisione, gli incidenti sui passaggi pedonali sono aumentati da quando al pedone si è data precedenza assoluta, e senza il bisogno di segnalare l'intenzione di attraversare con il gesto della mano. Ho visto che stanno cominciando a modificare provvisoriamente i passaggi: anche qui sono esperimenti inutili, perché ci sono molte persone distratte e molte altre che pensano al passaggio pedonale come a una zona solo di pedoni, senza nemmeno degnare di uno sguardo ciò che c'è intorno. Come autista ne vedo di tutti i colori, e se alcune volte non lascio passare il pedone non è per «cattiveria» ma perché i punti dove sono messi i passaggi (alcuni) sono veramente pericolosi. Specialmente nelle strade a un senso con due corsie mi guardo bene dal far attraversare le persone (nonostante le proteste): l'automobile che è sulla sinistra mi sorpassa e il pedone non guarda cosa c'è «dietro» il bus; magari gli va bene, ma non si può solo attaccarsi alla fortuna. Per la legge della circolazione il mio comportamento non è giusto, però può salvare delle vite, e questa è la cosa più importante. Io come autista, come qualsiasi persona, commetto errori, e se ne commetto so anche scusarmi, però non si deve pensare che gli autisti di bus e camion, solo perché lo fanno di professione, siano degli «angeli custodi». Una soluzione che potrebbe riandare bene è fare segnalare ancora con la mano il pedone, togliendogli la precedenza. La nuova regola rischia di far incrementare gli incidenti e perciò, quando una cosa ha fatto fiasco, è inutile cercare delle modifiche che non portano a nulla.

A. B., Lugano

## MEGLIO I BAMBINI DI VIA BESSO

Se non fosse vero sembrerebbe una barzelletta. Ore 17.55 circa di martedì scorso: il sottoscritto - sbuffante in auto a causa di una colonna stramaledettamente esagerata - arriva al semaforo dell'incrocio di Besso a Lugano, quello prima del tunnel. E che ti vede? Ueti, ci sono pure gli agenti di una nota società privata di vigilanza che fanno segnali. Ma non con i semafori intermittenti; eh no, troppo difficile. Più semplicemente se i semafori indicano la luce rossa ordinano l'«alt!», e conseguentemente un «vai!» se è verde. Ri-di-co-lo, ma qualcuno mi spiega allora che ci fanno suddetti addetti alla vigilanza? O forse qualcuno crede che gli automobilisti siano tutti daltonici? A questo punto perché non optare per i bambini che nel periodo scolastico svolgono (meglio) la mansione di pattugliatori (semaforo verde passano i bimbi, semaforo rosso le «brumbrum»)? Naturalmente sto scherzando, esattamente come chi sta gestendo il traffico attorno ai lavori di via Maraini.

Umberto Marra  
Cons. comunale, Lugano